

Dogon N'duléri



XVIII / XIX sec.



110Y

Dogon, N'duléri, Mali.

Centro-Nord del Plateau de
Bandiagara.

Legno con consistenti resti di
una superba patina rituale
conseguente ad un
lunghissimo uso.

XVIII / XIX secolo.

H. cm. 64.

Provenienza:

*Lucien Van de Velde, Antwerp,
primi anni '80.*

*Wilhelm Krohn, Eckernförde,
Germany.*

Joaquin Pecci, Bruxelles.

Collezione privata, Bruxelles.

Pubblicazione:

*N. 10, pag. 30 in "Sacrifice",
2011, Galerie Joaquin Pecci,
Bruxelles*

Figura femminile scolpita in legno secondo uno straordinario andamento plastico che la qualifica come *capolavoro transculturale*.

Per nulla impoverita dalle mancanze e consunzioni che il tempo le ha imposto, la scultura finisce addirittura per assumere una dimensione surreale ... senza tempo [cfr.: "La forma selvaggia ... il piacere dell'arte africana", Beppe Berna, Bologna, 1983 in ***academia.edu*** n. 35099358].



La sua magistrale gestione delle linee riesce a generare morbidi volumi 'curvi' che possano coesistere con secchi tagli rettilinei.

Sul viso permangono le tracce degli occhi e della bocca ovalizzata, mentre, posteriormente, i motivi incisi che hanno conservato una maggiore profondità, delineano l'acconciatura ed i pendenti.

Il lieve pronunciamento del mento, caratteristico dell'etnia, non deve qui essere interpretato come una barba virile né come un'allusione all'ermafroditismo ancestrale (cfr. n. 127 in "Statuaire Dogon", H. Leloup, Amez, 1994).

Gli *N'dueri*, la cui arte si è evoluta in numerosi sotto-stili tramite l'ibridazione di piccoli gruppi autoctoni con l'importante migrazione dei *Djennenké* [giunti in questi territori per sfuggire alla persecuzione di *Sonni-Ber*, detto *Sonni-Ali* (1473 circa)], costituivano una branca del popolo Dogon che, in questo campo, aveva fatto astrazione dai canoni più stretti della propria religiosità.

In conseguenza di ciò, la lettura della loro iconografia scultorea (XVI – XIX secolo) permane del tutto superficiale.

Figure maschili (o femminili) e dignitari a cavallo [evocanti personaggi assunti al ruolo di miti ancestrali], madri con bambini [poste a stimolo della fertilità], suonatori e figure di *pileuses* costituivano il pantheon di questa cultura.

Stato di conservazione: mancanze visibili; il viso scarsamente dettagliato per consunzione o *grattage* rituale.

